

Parrocchia di Nostra Signora di Fatima
Quartiere Corea - Livorno

Apertura della nuova Chiesa 11 - 12 Giugno 1966

Sabato 11 Giugno 1966, alle ore 17

Il Vescovo Enrico Bartoletti

Amministratore Apostolico di Lucca

per delega del Vescovo di Livorno

Emilio Guano

Impedito da malattia

consacrerà

la nuova Chiesa parrocchiale

dedicata a NOSTRA SIGNORA DI FATIMA

nel Quartiere Corea in Livorno.

La Liturgia comprende:

la purificazione e la dedicazione della Chiesa

la deposizione delle Reliquie

la consacrazione della Chiesa e dei due altari

la Messa della dedicazione.

Domenica 12 Giugno 1966, alle ore 11

Il Cardinale Arcivescovo di Firenze

ERMENEGILDO FLORIT

concelebrerà

la Messa di apertura

della nuova Chiesa parrocchiale.

Concelebreranno con il Cardinale Arcivescovo:

l'Abate di Subiaco

l'Abate di Montenero

il Parroco della Cattedrale di Livorno

i Parroci delle Parrocchie limitrofe

alcuni sacerdoti

dell'Opera Madonnina del Grappa.

L'11 Giugno 1966

festa di San Barnaba Apostolo

ENRICO BARTOLETTI, Amministratore Apostolico di Lucca

del Vescovo di Livorno, **EMILIO GUANO**, impedito per malattia

delegato

consacrerà

la Chiesa di Nostra Signora di Fatima

nel Quartiere Corea di Livorno

dedicandone l'altare su cui si celebra il sacrificio

a S. Benedetto Abate

e l'altare su cui si conserva il Corpo del Signore

a S. Caterina da Siena Vergine.

I Parroci e le Parrocchie di Livorno

si uniscono al Vescovo e al popolo di questa Parrocchia

per celebrare con gioia

un giorno di speranza

in cui la consacrazione della nuova casa di DIO

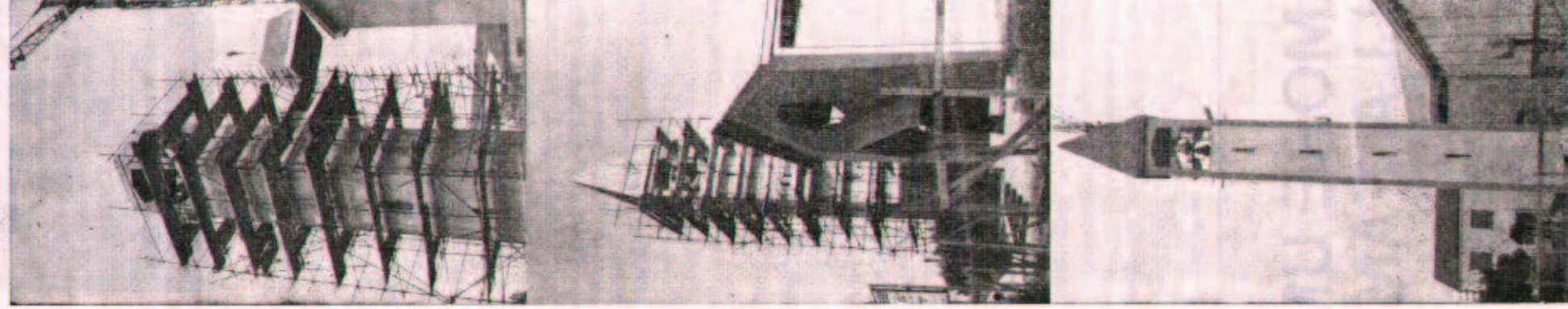
vuole essere anche la consacrazione

della casa, del lavoro, dello studio,

di ogni incontro, di tutta la vita

degli uomini, figli di DIO.

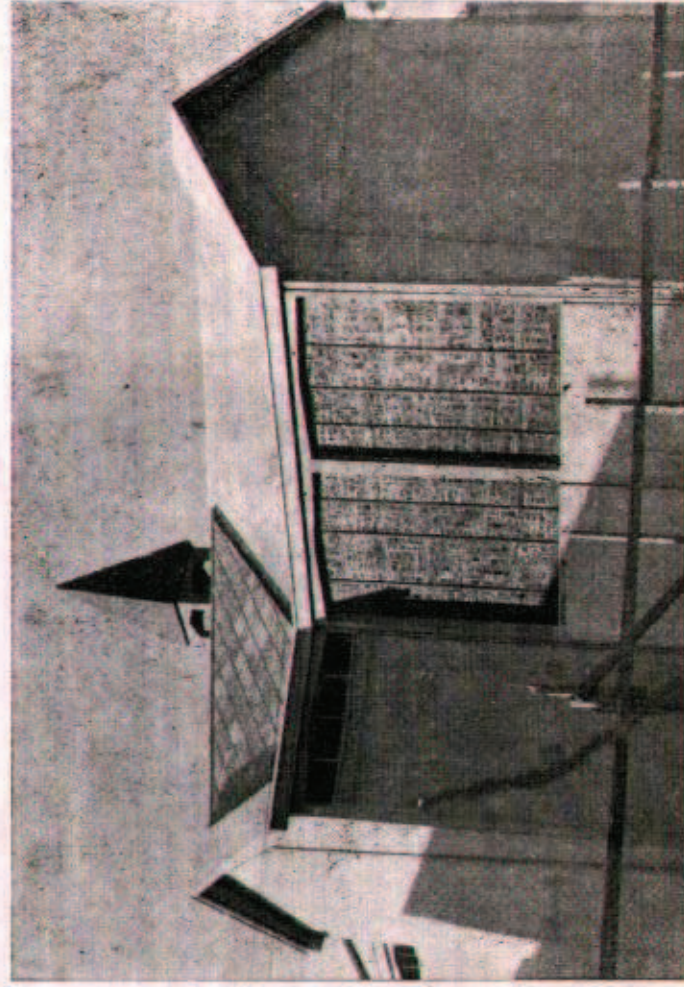
(Pergamena dettata dal Vescovo Emilio Guano)



**Sii consecrata, o Chiesa,
e affidata al Signore Dio.**

Sia la tua porta

una porta di pace!



Quando politica e religione si confondono

La situazione nel Vietnam ancora una volta appare
vissima. E come avremmo potuto illuderci che non sa-
stato così? Sì, è vero, tutto sembrava tornato « norma-
la tregua era finita, i Vietcong continuavano le loro spa-
azioni di guerriglia, gli americani avevano ripreso
inutili e tragici bombardamenti, a Saigon « governava
dei tanti governi privi di vera autorità; nel Vietnam
di nuovo, dunque. Ma quando c'è la guerra c'è se-
qualcosa di nuovo, e non c'è nulla di una guerra religiosa. E
ia che sia « normale ». Ed ora
e religione si confondono
azione dei capi buddisti che
ho preso la direzione del
mento antigovernativo; e
non è vero l'inverso, cioè
identificazione tra i cattolici
l'attuale regime al potere,
vetro che quella che è col-
e si sta consumando nell'
nace della guerra vietnamita
una delle più antiche for-
cristianesimo asiatico; nel
si del Vietnam non è dun-
lo in gioco un certo tipo di
porto tra Occidente ed Ori-
in questo tempo post-coloniale
è anche in gioco un rappor-
cristiani e non cristiani, in
sto tempo post-conciliare,
punto sensibilissimo di in-
tra le grandi civiltà e le re-
religioni dell'Asia. Mons.
dhain, presidente della « Com-
internationalis », il prom-
degli aiuti alle due par-
Vietnam, ha scritto che «
volta che una squadra aerea
lotata da cristiani bianchi
strugge un villaggio dell'As-
le sue donne e i suoi bam-
nello stesso momento ca-
in Oriente, una per una, le
belle frasi degli schemi del
cilito ». Ma non è solo il p-
ma degli aerei americani,
problema dei vietnamiti
dell'isolamento in cui risch-
venire a trovarsi la trad-
cristiana del Paese, esiliata
Nord e costretta nel Sud a
battere su troppi fronti, tra
munisti e anticomunisti, gi-
glieri e buddisti, neutralisti
soldati ribelli, con il solo a-
gio di stranieri venuti dal
tano. C'è un conto politi-
conto politico della guerra
prima o poi si dovrà pagar-
c'è anche un conto reli-
Dio non voglia che sia tu-
alto. Ma occorre pensarci.
la del Vietnam non è cro-
e storia; il demone della g-
sta forse divorando dei
che saranno perduti per gli
zioni. Non è la prima volta
resto, che il destino cristiano
un popolo, di un continen-
decide in una sola stagione
l'influenza di fattori — st-
politici, sociologici — diver-
quelli propriamente religiosi
questo senso anche il Viet-
è un capitolo del nostro
go col mondo di questo te-

Chi ha torto, chi ha ragione,
nella sua divisione che lacerà il
Paese? I buddisti o Cao Ky, le
truppe di Saigon che hanno oc-
cupato Da Nang con un colpo
di mano, come si fa con una
città nemica, o le unità ribelli
dell'esercito regolare che si sono
schierate a difesa delle pagode?
E' difficile distribuire torti e
ragioni. Ma certo la situazione
non si presenta secondo quello
schema semplificato — là i co-
munisti, qua gli anticomunisti —
tanto caro a chi vuol esonerarsi
da ogni più vera penetrazione
della realtà, e rinuncia così ad
ogni invenzione politica, ad una
pur difficile opzione morale. Non
sono antiamericani i buddisti, se
si sono appellati a Johnson, con-
tro il loro governo; ma ancora
una volta Johnson non ha capito
e ha risposto esortando a supe-
rare le « divergenze secondarie »
in nome dell'unità anticomuni-
sta; eppure non devono essere
divergenze secondarie quelle che
spingono la gente a tenere i
roghi preparati per immolarvisi.

Il fatto è che la lunga guerra
nel Vietnam — di cui inutil-
mente il Papa ha chiesto la fine
— per quanto non sia condotta
con l'uso dell'arma atomica, ha
ormai tutti i connotati della guer-
ra « totale », di quella guerra
che tanto fermamente il Conci-
lio ha condannato. Perché essa
non solo distrugge fisicamente
porzioni intere di quel popolo
(lo stesso Vietcong fa in modo
di attirare gli attacchi aerei sui
villaggi i cui abitanti si rifiuta-
no di schierarsi coi partigiani),
ma lo conduce a una totale di-
sgregazione civile ed uccide pro-
prio quei valori che si vorrebbe-
ro salvaguardare: la coscienza
dell'autonomia, dell'indipenden-
za e dell'unità nazionale, la
libertà, il rispetto della vita e
degli averi, il diritto a convive-
re, nella giustizia, di fedeli e di
credi, politici e religiosi diversi.
Qualunque sia l'esito della lot-
ta, che cosa sarà mai possibile
costruire sulla terra bruciata dal-
lo spirito? Che cosa testimone-
rà nei nostri riguardi, il Vietnam
di domani, alle generazioni fu-
ture?

Intanto il conflitto politico
interno prende di nuovo aspetti

Raniero La